

Le imprese dei Cavalieri del Lavoro resistono al Covid

di Silvia Valente

Le imprese dell'universo dei Cavalieri del Lavoro si sono dimostrate le più resilienti in tempi di Covid, a livello economico-finanziario e occupazionale. Grazie in particolare alla loro presenza all'estero, all'ampia gamma di beni e servizi offerti e alla propensione all'innovazione, senza mai tralasciare la prudenza. È quanto emerge dall'indagine della Crif Ratings commissionata dalla Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro (Fncl) e che confronta le 350 imprese che fanno capo ai Cavalieri del Lavoro (inclusi quelli insigniti dell'onorificenza nel 2021) con le altre aziende manifatturiere italiane.

Nello specifico, il fatturato delle imprese dei Cavalieri è cresciuto ad un ritmo superiore alla media nazionale anche durante il 2020 pandemico (come fa dal 2016), per la loro consolidata internazionalizzazione e struttura aziendale tanto a livello dimensionale quanto di governance. Il contesto avverso non ha poi impedito a tali imprese di mantenere un'elevata marginalità operativa lorda né tanto meno di tenere bene in termini di metriche creditizie, di sostenibilità del debito, di patrimonializzazione e di occupazione.

Decisive le scelte di strutture finanziarie conservative, di fonti di finanziamento diversificate e principalmente a medio-lungo termine. A testimonianza della solidità della struttura patrimoniale delle imprese dei Cavalieri del Lavoro, la Crif riporta l'impiego responsabile della leva finanziaria, pari a 3,8 volte contro le 9,7 nazionali sull'ebitda 2020. Altrettanto cruciale per la stabilità finanziaria è la propensione di queste aziende agli investimenti, per cui hanno impiegato nel 2020 il 4% del loro fatturato contro lo scarso 1% medio italiano.

Tutti questi dati positivi confermano che «le imprese sane come quelle dei Cavalieri del Lavoro» riescono a rispondere alle difficoltà e facendolo contribuiscono a «rendere più solido il tessuto produttivo italiano» e soprattutto «a migliorare la tanto importante reputazione internazionale del Paese», sottolinea il presiden-

te della Fncl, Maurizio Sella.

Alla famiglia dei Cavalieri del Lavoro ieri il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha aggiunto 25 nuovi membri, firmando i decreti proposti dal ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, insieme al ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli. Come ogni anno la gamma dei settori e delle provenienze dei premiati è molto ampia. Si va dalle assicurazioni con Sergio Balbinot, presidente dell'Allianz, (Friuli-Venezia Giulia), al credito e ai servizi finanziari rispettivamente con Vito Lorenzo Dell'Erba, presidente dell'Associazione delle Bcc di Puglia e Basilicata (Puglia), e con Giovanni Gorno Tempini, presidente di Cdp (Lazio).

Questi i riconoscimenti nei settori dell'industria: per l'automobilistica Luca De Meo, presidente e ad di Renault; per la metalmeccanica Valter Alberici (Emilia-Romagna); per la metallurgia Gianni Faggi (Toscana); per gli imballaggi flessibili Franco Goglio (Lombardia); per la componentistica Sergio Iori (Lombardia) e Giuseppe Russello (Sicilia); per la chimica Aram Manoukian (Lombardia).

Inoltre è andato a Francesco Baggi Sisini (Lombardia) il riconoscimento per l'editoria, a Maurizio Focchi (Emilia-Romagna) per l'edilizia ad alto contenuto tecnologico e ad Alberto Rossi (Marche) per la logistica portuale. Inoltre, nel turismo e l'accoglienza alberghiera ottengono l'onorificenza con Guido Fiorentino (Campania) e Giacomo Gnutti (Lombardia). L'eccellenza nel design italiano è stata poi riconosciuta alle penne stilografiche di Cesare Verona (Piemonte), alle calzature di Giuseppe Santoni e al tessile di Andrea Lardini (entrambi delle Marche).

Inoltre nel settore dell'industria agroalimentare è stata premiata in Trentino Alto-Adige Margherita Fuchs e in Veneto Andrea Rigoni; in Sardegna Adolfo Valsecchi, passando per l'Umbria con Olga Urbani. Riconoscimenti per il vitivinicolo a Chiara Soldati (Piemonte,) per il florovivaistico a Rosina Zuliani (Sardegna) e per i sistemi di irrigazione a Carmelo Giuffrè (Sicilia). (riproduzione riservata)

